

LA NUOVA SFIDA

Legare lo stipendio ai risultati per garantire il merito

di ENRICO CISNETTO*

NELLA Pubblica amministrazione, come nell'intero Paese, è quella meritocratica la grande rivoluzione da compiere. Il nostro sistema amministrativo, seppure a piccoli passi, da qualche tempo ha imboccato la strada del cambiamento, dell'innovazione tecnologica e di quella organizzativa, e i progressi fatti potranno essere utilmente misurati nel Forum 2007 della Pa. Grazie a strutture come il **Cnipa**, e ai progetti come la posta elettronica certificata e il Sistema Pubblico di Connettività dell'intera Pa, l'informatizzazione ha consentito di risolvere una serie di problemi annosi e di velocizzare le procedure di comunicazione, sburocratizzando istituzioni talvolta refrattarie ai mutamenti.

Ma oggi è necessario fare un altro passo avanti: quello, decisivo, di legare le retribuzioni dei dipendenti ai risultati. È vero che, in questi anni, nelle retribuzioni dei lavoratori del pubblico impiego è cresciuto il peso delle componenti dirette a premiare incrementi di produttività – nel triennio 2000-2003, 70 euro su 120 per il personale degli enti locali – ma ciò è stato fatto in modo esclusivamente autoreferenziale (gli stessi uffici hanno giudicato la bontà dei risultati), ed ex-post, cioè su contratti firmati in ritardo che poi hanno assunto valenza retroattiva. Con questi metodi è accaduto che si premiasse la generalità dei dipendenti, in base a una sorta di autovalutazione, e troppo poco spazio hanno avuto i processi di selettività e incentivazione. Forse, in un sistema complesso, sarebbe stato difficile avviare questa strategia premiale in modo più diretto. Ma, certo, ora bisogna passare a una fase nuova: scegliere una serie di obiettivi per i servizi erogati, e misurarne poi quantità e qualità in base a parametri prefissati, il cui raggiungimento possa poi essere verificato sia dall'esterno che dall'interno del sistema. E legare poi tutto l'emolumento dei contratti integrativi – e non soltanto una parte, come è stato finora fatto – al raggiungimento di quei risultati.

Questo è l'unico modo per riuscire anche a motivare i dipendenti preparati e volenterosi, i quali oggi vivono in una situazione di "appiattimento valutativo" verso il basso che non li stimola certo a dare il meglio di sé. Non

basta inventare servizi nuovi o applicare le nuove tecnologie – passi comunque fondamentali, sia chiaro – se poi gli uomini sono demotivati e appiattiti. Con più meritocrazia, la Pa funzionerebbe meglio, i dipendenti pubblici sarebbero più soddisfatti e il cittadino pure. Prenderne coscienza e agire di conseguenza è il primo passo per tutelare davvero il pubblico impiego.

*Direttore editoriale di Italia.gov.it

